

15 luglio 2014

Avvisatore Marittimo
DEL MEDITERRANEO

5

La Regione presenterà il proprio piano di rilancio per invertire la rotta degli ultimi anni, approfittando dei fondi europei

Crisi pesca: in Sicilia occorre programmazione

E' la richiesta avanzata dal comparto nel corso della presentazione del Rapporto annuale 2013 sull'Isola

Michelangelo Milazzo

“Il Rapporto 2013 sulla pesca e sull’acquacoltura in Sicilia è uno strumento che arriva al momento giusto per avviare la programmazione delle politiche della pesca in Sicilia. Dobbiamo cambiare prospettiva rispetto agli anni passati, bisogna riacquisire la cultura del mare e la pesca siciliana fa parte di questa cultura. Il Governo regionale ha riorganizzato il Dipartimento della Pesca. In questa nuova prospettiva ribadiamo l’importanza del Distretto della Pesca e dell’Osservatorio del Mediterraneo della Pesca, soltanto tutti insieme possiamo dare una svolta che i pescatori siciliani si aspettano da anni”. Questo è quanto dichiarato dall’Ezechia Paolo Reale, assessore regionale all’Agricoltura, Sviluppo rurale e Pesca, intervenendo a Palermo in occasione della presentazione del Rapporto 2013 sulla Pesca e sull’Acquacoltura in Sicilia.

Dario Cartabellotta, dirigente generale del Dipartimento della Pesca ha auspicato la necessità di coniugare le esigenze relative alla salvaguardia delle risorse marine con quelle del lavoro dei pescatori: “Riporteremo -ha detto- la pesca nella confidenza Stato-Regioni: abbiamo pronto, grazie ai nuovi fondi del Feamp, un piano regionale della pesca per invertire la rotta



degli ultimi anni”. Il presidente del Distretto Produttivo della Pesca, Giovanni Tumbiolo ha dichiarato: “Ho adottato quest’anno una sorta di “sciopero della penna” non scrivendo le mie conclusioni in merito al Rapporto visto che sono emersi gli stessi problemi degli ultimi anni. Da una parte esprimiamo grande disagio per lo stato del settore e per il mancato intervento della “governance”, dall’altro siamo molto fiduciosi per il nuovo corso inaugurato dall’assessore Reale e da Cartabellotta, un tecnico esperto e conoscitore del comparto. La pesca ha bisogno infatti non di improvvisazione bensì di programmazione affinché i pescatori siciliani non si sentano ancora figli di un dio minore. Speriamo in una nuova

politica regionale della Pesca che dia risposte al settore; le sedi dove si decide in materia di pesca devono ritornare ad essere “refugium piscatorum” e non certo “refugium peccatorum”. Nella sessione pomeridiana, si è tenuto un incontro fra le imprese leader del Distretto Produttivo della Pesca e gli stakeholders. Sono stati trattati i temi di accesso al credito, dell’innovazione e trasferimento tecnologico, sburocratizzazione delle procedure e della partecipazione collettiva a fiere. Il costo del gasolio continua pesantemente a condizionare la pesca siciliana: i consumi energetici sono infatti i costi più rilevanti per questa attività e incidono per quasi il 60% sui costi complessivi di gestione dell’attività.

Mazara del Vallo detiene ancora la flotta più numerosa

In tre anni sono andati persi 150 pescherecci e 800 posti di lavoro

nostro servizio

I dati del Rapporto annuale della Pesca dimostrano il ridimensionamento del comparto peschereccio siciliano. Al 31 dicembre 2013 l’intero compartimento marittimo siciliano ha contato 2.892 battelli; al 31 dicembre del 2012 erano 2.949 battelli, nel 2011 erano 3.035. Nel 2012 la stazza lorda complessiva della flotta peschereccia si è attestata a 49.995 GT (nel 2012 erano 51.708, nel 2011 invece 55.778); la stazza media di un battello di pesca in Sicilia si è ridotta al 17,29 GT (nel 2012 17,53 GT). La vetustà della flotta si attesta intorno all’età media di 33,7 contro i 33,3 del 2012; dieci anni fa la media era 28 anni. Positivo invece il dato che riguarda la costruzione di battelli: 9 nel 2013 contro i 4 costruiti nel 2012, questo è pertanto un dato in controtendenza rispetto a quanto registrato negli ultimi anni con la crisi della cantieristica navale. Un altro dato in controtendenza rispetto agli anni precedenti riguarda la riduzione della flotta peschereccia:

nel 2013 si sono persi 57 battelli, nel 2012 si erano persi 86 battelli a fronte della politica delle demolizioni sostenuta dall’Ue. Occupazione. A fronte di tali dati, se nell’intero 2013 hanno perso il lavoro circa 300 pescatori (400 nel 2012), di riflesso si sono persi 500 posti di lavoro nell’indotto; nel complesso così la filiera ittica ha perso 800 posti di lavoro. In Sicilia nell’anno 2003 gli occupati erano ancora circa 18.000, di cui 10.535 occupati direttamente nella pesca marittima; alla fine del 2013 la cifra complessiva degli occupati risulta di circa 7.500 lavoratori. Da una valutazione del settore dell’allevamento di pesci marini in gabbie galleggianti risulta che nel 2013, in Sicilia, sono in produzione cinque aziende che nel 2013 hanno prodotto circa 1.800-2.000 t di spigole ed orate (poco meno del 10% della produzione nazionale). La flotta peschereccia più consistente in Sicilia risulta ancora quella operante a Mazara del Vallo con 221 natanti (121 con licenza rete a strascico). Nel 2012 contava 224 (123 con licenza).